

**L'EMERGENZA**  
L'IMPEGNO DELLA REGIONE

# Caroli: dalla Puglia guerra al lavoro nero

Consorzi, innovazione e bandi per favorire l'emersione

«Tutti i Paesi industriali sono uguali davanti al lavoro nero: ne utilizzano molto. Purtroppo, l'Italia è più uguale degli altri e ne utilizza di più. Il lavoro nero non ha confine e lo si ritrova in tutti i settori produttivi, in ogni professione, in tutte le fasce di età ed in ogni regione: se in Puglia il nero dell'agricoltura è stimato al 20%, nel triveneto raggiunge il 29% ed in Lombardia addirittura il 31%». L'assessore al Lavoro della Regione Puglia **Leo Caroli** interviene sull'emergenza anche a seguito dei recenti tragici fatti di Prato e alla pubblicazione della lettera sul tema dall'industriale dei salotti **Pasquale Natuzzi** che da anni denuncia lo sfruttamento dei lavoratori che fanno altri imprenditori del suo settore.

«Circa 3,5 milioni di persone sono coinvolte nel lavoro nero - sottolinea Caroli - una delle ragioni va ricercata nella catena degli appalti e dei subappalti. È una catena troppo lunga di contoterzisti che, oltre il 2° o 3° anello, annulla ogni capacità resistente dell'azienda che per sopravvivere può decidere di passare al nero. Se ne avvantaggiano le committenti, ne pagano il prezzo più alto gli

operai». «Una seconda ragione - ricorda l'assessore - è l'ossessione tutta italiana per il costo del lavoro. Troppe imprese fanno poca ricerca, poca formazione del personale, non pensano all'innovazione del prodotto e finiscono per cercar presunta competitività agendo sul costo del lavoro, sommergendo nel nero almeno una parte delle proprie attività. Una terza causa sta nella deregolamentazione del mercato del lavoro, nella proliferazione dei contratti di lavoro atipici».

«In questo quadro, la Regione Puglia ha dichiarato guerra al nero - afferma Caroli - aiutando le aziende ad aggregarsi e consorziarsi. Significativo è l'esempio delle aziende barlettane associate nel consorzio 5 stelle (le stelle sono le 5 donne morte sotto le macerie del palazzo crollato a Barletta sul sottostante laboratorio in nero) ed aderenti al protocollo con la regione che ne rilancia e regola le attività: dai sottoscala a

riferimento produttivo globale nel mercato dei presidi per la sicurezza. Sostenendo significativamente gli investimenti per ricerca, innovazione, formazione e riqualificazione del personale e per la sicurezza. Incentivando contestualmente l'occupazione a tempo indeterminato. Perché il mix tra processi produttivi e prodotti di qualità più personale ben retribuito, con lavoro stabile e tutelato, è la

formula che contribuisce in maniera determinante al successo aziendale ed alla creazione di ricchezza collettiva, genera sicurezze e rende sostenibile il futuro».

Caroli ricorda altri provvedimenti presi dalla giunta regionale: l'adozione della legge 28 del 2006 che ha prodotto i bandi per il sostegno all'emersione nel settore del turismo, dell'agricoltura e dell'edilizia, portato all'assunzione di centinaia di lavoratori, anche stagionali, prima in nero, ed alla sperimentazione

## ALTRI FONDI IN ARRIVO

«In arrivo 500mila euro per progetti presentati per educare alle buone pratiche»



**REGIONE PUGLIA**  
**L'assessore al Lavoro, Leo Caroli, spiega il piano dell'ente per fronteggiare l'emergenza del lavoro nero**



**LA STRAGE  
NEL  
CAPANNONE  
DORMITORIO  
Il rogo di  
Prato dove  
hanno perso  
la vita sette  
operai cinesi**

degli indici di congruità perché possano essere espulse da ogni contribuzione ed aiuto pubblico le aziende che ricorrono al sommerso».

«Infine - spiega l'assessore - nei mesi scorsi, la Regione Puglia ha sottoscritto col ministero degli Interni, i Prefetti della regione, la Guardia di Finanza, l'Inps, l'Inail, la direzione regionale del lavoro, coinvolgendo il nucleo specializzato dei carabinieri e le questure, il primo protocollo in Italia che non si limiti ad enunciare i buoni propositi per contrastare l'illegalità nel mondo del lavoro ma finanzia con 800.000 euro un piano coordinato d'interventi del gruppo interforze nelle aree territoriali e nei settori produttivi maggiormente interessati al fenomeno del sommerso. In particolare: nell'area mugliana del mobile imbottito, in quella foggiana ed altosalentina del lavoro agricolo ed extracomunitario, nel settore dei trasporti, del tessile-abbigliamento-calzaturiero ed in quello edile».

«Purtroppo - dice ancora Caroli - manca una legge nazionale per l'emersione e non c'è traccia, oltre gli annunci, di una vera lotta all'evasione su scala nazionale.

Allora, in Puglia proviamo a supplire agendo sulle due facce della medaglia: da una parte, con le misure che rendono "conveniente" per le imprese la scelta per l'emersione; dall'altra, con controlli, verifiche e repressione senza se e senza ma. Eppure, tutto ciò non basta ancora. Ci vuole un ultimo tassello nel mosaico».

«Nel nuovo anno - conclude Caroli - erogheremo le somme (circa 500.000 euro) per i progetti risultati ammissibili al finanziamento previsto dalla legge regionale 28/2006. Sono stati presentati da scuole, istituti scolastici ed enti locali per educare alunni e studenti alle buone pratiche, non solo nel mondo del lavoro, avverso ogni forma di elusione contrattuale e normativa (pratica sottosalario), di evasione fiscale e contributiva (scontrino non emesso, fattura su richiesta), di sfruttamento della persona sull'altra persona. Insomma, la Puglia rimane in prima linea ed investe anche sulla cultura della legalità e della sicurezza, sui giovani, sulle scuole per evitare che il nero, l'illecito, l'illegale diventino davvero elemento strutturale dell'economia di un intero Paese».